

ASSEMBLEA DELLA BANCA, SABATO 24 APRILE

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 24 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità). Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

Dopo l'assemblea i Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19 (salvo proroga).

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

Sabato 24 aprile, ritroviamoci tutti in Banca. Ritroviamoci tutti attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con la riproduzione (e approfondita descrizione anche storica) di immagini dei luoghi nei quali sono insediate filiali della nostra Banca.**

Ai seggi sarà distribuita la pubblicazione di Pietro Bertazzoni **“Esercizi in dialetto piacentino”**.

NUOVI MUTUI IPOTECARI PRIMA CASA CON TASSO MASSIMO

Il Comitato Esecutivo della Banca – al fine di favorire l'accesso della clientela al credito finalizzato all'acquisto, alla ristrutturazione e alla costruzione della prima casa – ha deliberato di istituire due nuove tipologie di mutui ipotecari a tasso variabile *caratterizzate da un tasso massimo predeterminato e valido per tutta la durata del finanziamento.*

Le due nuove tipologie sono così denominate:

- MUTUO VALORE SICURO
- MUTUO VALORE SICURO GIOVANI COPPIE (soggetti di età non superiore ai 30 anni al momento della sottoscrizione della domanda di mutuo).

Per le relative condizioni economiche ed operative, rivolgersi a qualsiasi sportello della Banca.

PLAFOND DI 50 MILIONI DI EURO PER FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca – al fine di sostenere l'attività delle aziende piacentine nell'attuale delicata fase congiunturale e visto il successo ottenuto dall'iniziativa nello scorso anno – ha deciso di rinnovare il plafond “Guarda avanti” di 50 milioni di euro, finalizzato a consentire finanziamenti a favore delle aziende produttive associate alle Cooperative di Garanzia di tutte le categorie.

L'iniziativa rappresenta un contributo concreto a tutte le aziende per: nuovi investimenti produttivi o tecnologici; investimenti finalizzati al risparmio energetico e fonti rinnovabili; continuità e capitalizzazione aziendale; potenziamento dell'attività su mercati nazionali ed esteri.

PROGETTO HELIOS

**Il finanziamento
mirato agli
investimenti
nel panorama
tecnologico
del fotovoltaico**

Per informazioni rivolgersi
presso tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA

La sensibilità della Banca, sempre attenta a tutelare il territorio ove esprime le proprie azioni professionali e consulenziali, ha portato alla decisione di varare un prodotto mirato a favorire tutti coloro (imprenditori, agricoltori, imprese agroenergetiche, artigiani, commercianti, privati, turisti, aziende diverse) che intendono dedicarsi ad investimenti nell'ormai ampio panorama tecnologico del fotovoltaico.



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca.



BANCAPIACENZA

*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

MILANO, SECONDA FILIALE

La nostra Banca aprirà presto una seconda Filiale nella città di Milano. Indirizzo: Corso Sempione 71 (angolo via Leon Battista Alberti).

Com'è noto, da anni è stata aperta – con successo – una prima filiale, in Viale Andrea Doria 32 (zona Piazzale Loreto).

BANCAflash

*Il notiziario viene inviato
gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca – anche ai clienti
che ne facciano richiesta
allo sportello di riferimento*

IL RAG. ANGELO GARDELLA CONSIGLIERE DI UNIONE FIDUCIARIA

Il rag. Angelo Gardella, Vice-direttore del nostro Istituto, è stato chiamato – su designazione del Consiglio di Amministrazione della Banca – a far parte del Consiglio di Amministrazione di Unione Fiduciaria S.p.A., società partecipata dal nostro Istituto.

BANCA DI PIACENZA

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

A PALAZZO GALLI DUE APPUNTAMENTI DELLE CELEBRAZIONI PER IL NUOVO GIORNALE



Palazzo Galli ha ospitato nel mese di marzo due appuntamenti nell'ambito del programma delle (riuscite) celebrazioni del centenario del settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio "il nuovo giornale".

Nella fotocronaca Del Papa: (sopra), il Vescovo mons. Gianni Ambrosio durante il suo intervento d'apertura al convegno della stampa cattolica e (a destra) Corrado Gualazzini, insuperabile conduttore della serata di presentazione della completa pubblicazione "Giornalisti all'ombra del Duomo" scritta da Ersilio Fausto Fiorentini.

Nella foto sotto, un gruppo di partecipanti alla serata di rievocazione della storia del settimanale cattolico con il Vicario generale mons. Lino Ferrari ed il direttore del periodico diocesano don Davide Maloberti, al quale va il merito di aver promosso e realizzato in modo perfetto l'evento.

DETRAZIONI RISPARMIO ENERGETICO, RIDOTTI I LIMITI PER PORTE E FINESTRE

E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.m. 26 gennaio 2010 "Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia di riqualificazione energetica degli edifici" del Ministero dello sviluppo economico.

Il decreto riduce i valori limite della trasmittanza termica (la capacità isolante di un elemento, come ad esempio una finestra) previsti nel d.m. 11.3.'08, per le componenti dell'involucro edilizio, il cui rispetto è necessario per accedere alle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica.

Il decreto modifica, inoltre, i requisiti necessari all'ottenimento delle agevolazioni qualora l'intervento di riqualificazione energetica globale dell'edificio preveda la sostituzione di generatori di calore con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili. In questo caso il provvedimento prevede che nelle zone climatiche C, D, E e F i valori della trasmittanza delle chiusure apribili e assimilabili (quali porte, finestre e vetrine anche se non apribili) che delimitano l'edificio verso l'esterno o verso locali non riscaldati, rispettino i valori limite riportati nella tabella 4 a, presente al punto 4, dell'Allegato C del d. lgs. 192/05.

LA BANCA CON DIOCESI E COMUNE DI PECORARA PER RICORDARE IL CARDINALE PIACENTINO CHE FEDERICO II FECE IMPRIGIONARE

La Diocesi e il Comune di Pecorara, insieme alla nostra Banca, ricorderanno a giugno la figura del cardinale piacentino Giacomo da Pecorara, che - nel Duecento, il secolo della lotta fra Chiesa e Impero - fu il vero antagonista di Federico II (l'imperatore arrivò a farlo catturare e imprigionare). Quest'anno, ricorrono infatti 855 anni dalla nascita (convenzionalmente fissata dallo studioso padre Felice da Mareto al 1175) di quello che fu "uno dei più grandi cardinali della Chiesa romana" (come disse Pio XI al nostro Vescovo mons. Ersilio Menzani, in udienza dal Papa). In merito - e per una completa biografia dell'illustre "principe della Chiesa" - rimandiamo al numero di *BANCAflash* del settembre scorso, nel quale il

nostro notiziario già ricordò l'anniversario di quest'anno.

Il programma di massima prevede una prima celebrazione eucaristica - domenica 6 giugno alle 19,30 - in San Donnino (dove il futuro cardinale esercitò il suo primo ministero sacerdotale) e una seconda celebrazione eucaristica - sabato 12 giugno alle 11 - nella chiesa parrocchiale di Pecorara. Saranno entrambe presiedute dal vescovo di Piacenza-Bobbio mons. Gianni Ambrosio, che - martedì 8 giugno alle 9,30 - porterà il suo saluto introduttivo al Convegno storico sul cardinale da Pecorara che - coordinato da Giuseppe Cattanei, dell'Università di Milano - si svolgerà a Palazzo Galli. Un altro momento celebrativo è previsto per il pomeriggio del sabato - nell'orato-

rio di Vallerenzo (Pecorara) alle 16,30 - durante il quale la figura dell'eminente personaggio sarà illustrata al pubblico.

E' allo studio del Comitato organizzatore delle celebrazioni (presieduto dal Vicario generale della Diocesi mons. Lino Ferrari, segretario il prof. Ersilio Fausto Fiorentini) la possibilità di organizzare un pellegrinaggio a Clairvaux, nei cui pressi sono conservate le ossa del card. da Pecorara (suoi resti sono invece conservati nella nostra Cattedrale, in una parete del presbiterio). Sono in corso ricerche all'Archivio Vaticano per vedere di identificare - per un'eventuale visita - la chiesa di Roma di cui il piacentino (che morì nel 1244 da Vicario, con funzioni, di Roma) fu titolare.

I PIACENTINI CHE ENTRERANNO NEL DIZIONARIO BIOGRAFICO TRECCANI

Il *Dizionario Biografico degli Italiani* (curato dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana, più noto come Istituto Treccani, dal nome del suo benemerito fondatore) è giunto a quota 70 volumi, a mezzo secolo da quando comparve il primo, e a metà della lettera M. Ora - per dare impulso al Dizionario (che, in difetto, si concluderebbe fra un altro mezzo secolo) - l'Istituto dell'Enciclopedia ha deciso di rivolgersi al mondo della cultura con un appello ad adottare le voci rimanenti, a titolo gratuito. Ha così predisposto (visibile sul sito internet www.treccani.it) il lemmario delle biografie da MIS alla Z non ancora scritte, indicando per ogni voce qualifica del personaggio e periodo in cui è vissuto. Fra le voci indicate, non poche riguardano personaggi nati o vissuti a Piacenza. Marco Bertoncini ha indicato - sul quotidiano piacentino *La Cronaca* - un buon numero di tali nomi e ciò a titolo esemplificativo e tutt'altro, quindi, che completo (essendo anche impossibile identificarli tutti, specie a riguardo di personaggi che hanno solo vissuto nel piacentino).

Ci sono così alcuni sovrani come il primo duca di casa Farnese, Pier Luigi, e poi Ottavio, e ancora Ranuccio I e Ranuccio II. Un familiare di Pier Luigi era Prospero Mochi, omonimo del ben più celebre scultore Francesco. Più indietro nel tempo altri signori di Piacenza, quali Francesco, Manfredo e Alberto Scotti. A proposito degli Scotti, l'insigne famiglia piacentina è presente con altri membri (fra i quali il pittore Gottardo) ed estensivamente anche sotto un lemma dedicato alla famiglia Scotti Douglas.

Lunghissimo è l'elenco dei personaggi compresi sotto i cognomi Pallavicino e Pallavicini. Fra i piacentini va ricordato almeno il letterato secentesco Ferrante. A proposito di letterati e storici, si possono citare Bernardo Morando, Giuseppe Nasalli Rocca, Bernardo Pallastrelli, Gabriele Paveri Fontana, Cristoforo Poggiali, Luciano Scaramelli e il pedagogista Giuseppe Taverna. Nutrita la presenza di prelati, da Giovanni Battista Nasalli Rocca al beato Giovanni Battista Scalabrini, dal suo predecessore Antonio Ranza al vescovo Giacomo Radini Tedeschi, al segretario di Stato Giulio Maria della Somaglia, fino al cinquecentesco Tommaso Radini Tedeschi e al legato apostolico Rufino da Piacenza.

Veniamo ai giuristi, che spaziano dal Medioevo (col Piacentino e con Cristoforo Nicelli) al Novecento (con Pietro Nuvoletto), contando soprattutto su Gian Domenico Romagnosi, che va considerato anche come filosofo. Filosofo fu pure Alfonso Testa. Per gli artisti si possono citare il grande pittore Giovanni Paolo Panini (riportato, però, con la doppia: Pannini), l'insigne architetto Alessio Trimello e i più recenti Lorenzo Toncini e Luciano Ricchetti. C'è poi il compositore Giuseppe Nicolini. E ancora si può segnalare l'astronomo Lorenzo Respighi. Di nuovo, fra i componenti di nobili casate locali, il patriota Pietro Zanardi Landi.

Un paio di curiosità. Viene riportato, fra i personaggi di cui stendere la biografia, l'illustre medico Saliceto Guglielmo, ma nel Biografico c'è già la voce Guglielmo da Saliceto sotto la lettera G. Quanto al cardinale Iacopo da Pecorara (scritto pure Jacopo, Giacomo, Jacomo..., con o senza la preposizione da) compare come Pecoraria Giacomo.

GIACOMO PECORARIA

Salvo ripensamenti, il cardinale da Pecorara figurerà, dunque, sul *Dizionario Biografico degli Italiani* come Giacomo Pecoraria.

E' la dizione latina (che compare anche sulla lapide - in latino, appunto - collocata nel 1937 sulla parte alta della facciata della chiesa parrocchiale di Pecorara). E alla latina (Pecoraria Jacopo/Giacobo) il nome del grande cardinale è riportato anche sull'ottocentesco *Dizionario biografico del Mensi* (ristampato in edizione anastatica dalla Banca nel 1978). Ma già Giuseppe Nasalli Rocca - nel suo volume "Per le vie di Piacenza", 1909 - conserva alla latina solo il prenome (Jacopo) mentre, nel 1937, Emilio Nasalli Rocca - il maggior biografo del piacentino - intitola il suo prezioso studio al cardinale "Giacomo da Pecorara" (la dizione, oggi, più corretta e, infatti, adottata per le prossime celebrazioni).

GLOSSARIO



Credit crunch

Tale termine, traducibile in stretta del credito, si usa per indicare un calo significativo dell'offerta del credito oppure un inasprimento improvviso delle condizioni a cui viene reso disponibile. Si verifica tipicamente al termine di un prolungato periodo espansivo che, di norma, potrebbe accentuare la fase recessiva. E' collegato all'aumento dei tassi di interesse da parte delle Banche Centrali attuato con il fine di raffreddare l'espansione ed evitare il rischio inflazione. A valle di ciò gli istituti di credito provvedono ad alzare i propri tassi di interesse e rendere più selettivo l'accesso al credito. Nel recente passato è stato evocato sull'onda dei fallimenti bancari e della crisi di liquidità che ha coinvolto i mercati internazionali.

Euribor

E' l'acronimo di *European Interbank Offered Rate* e indica il tasso interbancario, vale a dire il tasso di interesse al quale le banche prestano denaro ad altre banche. Fino al 1998 i differenti tassi interbancari (diversi per la loro durata) erano conosciuti in Italia come Ribor (*Rome Interbank Offered Rate*) ed erano fissati da un campione dei maggiori istituti italiani.

Con la nascita dell'euro, i Paesi europei, che hanno adottato di fatto la stessa moneta, hanno deciso di creare un tasso interbancario europeo valido per tutta l'area euro. L'Euribor appunto. Il suo livello viene fissato da 57 tra le banche più rappresentative dell'area euro ed è anche utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile.

(dal volume - sopra, la copertina - di Matteo Farina e Marco Granelli "PMI a rischio zero - Guida pratica alla gestione dei rischi finanziari", ed. Franco Angeli).



TERRE PIACENTINE



I testi raccolti in questo volume non rappresentano in alcun modo i capitoli di una guida turistica della Provincia di Piacenza, né sono stati scritti con il proposito di esaudire circostanziati interessi di carattere ambientale, storico o storico-artistico. Nascono, invece, con l'intento di offrire uno sguardo "altro" sul nostro territorio, sotto forma di racconti di fantasia – i pezzi di Domenico Ferrari Cesena, stampati in carattere corsivo, tutti ambientati, seppur in tempi fra loro cronologicamente spesso lontani, in luoghi e paesaggi di familiare prossimità – e di *reportage* liberamente tenuti sul filo di uno stretto intreccio di motivi poetici e culturali – quelli di Giovanni Zilioli, in carattere tondo –, suscitati da una lunga cavalcata ciclistica su e giù per valli, campagne e paesi.

Le foto a corredo sono state scattate dagli autori, volutamente con macchinette da quattro soldi, senza alcuna ambizione artistica o di abilità tecnica o formale, abilità che sono estranee ad entrambi. Immagini dal e sul campo, dunque, imperfette dell'imperfezione viva dell'immediatezza suscitata da uno stimolo, da uno scorcio, da un'improvvisa emozione. Oppure, nel caso dei racconti, immagini che corredano visivamente il testo.

Scelta dei temi e piani di scrittura assolutamente autonomi per ciascuno degli autori, dunque, linguaggi e stili diversi, arabescati da una "naturale" comunione di sentimenti, pensieri e visioni. Una scrittura "a quattro mani" dalle molte sfaccettature e dalle molteplici variazioni, di tema, tono e misura, sostenute dall'armonia di un "basso continuo" fortemente condiviso e nitidamente scolpito: l'amore per la terra natale, dal quale hanno preso le mosse i personali vagabondaggi lungo i molti sentieri e orizzonti del tempo e dello spazio.

LA CHIESA DI BRUSO, SALVATA DALLA SOLIDARIETÀ

L'antico tempio è stato oggetto di un intervento di restauro promosso dagli Alpini di Borgonovo e a cui ha concorso anche la nostra Banca

E' davvero ricco il patrimonio storico, artistico e architettonico della nostra provincia. Un patrimonio in gran parte di origini antichissime e che ha negli edifici sacri, come noto, la sua parte preponderante. Se è vero che Piacenza, almeno fino a qualche decennio fa, era conosciuta soprattutto come "la città delle cento chiese", è infatti altrettanto vero che anche le nostre splendide vallate si sono sempre caratterizzate – oltre che per le loro ricchezze paesaggistiche – anche per l'elevata consistenza numerica di edifici sacri. Quasi ogni insediamento abitativo, fin dal Medio Evo, ha preso vita, non a caso, attorno ad un campanile. Chiese, pievi, monasteri, conventi e mistadelli sono presenti ancora oggi un po' ovunque in pianura, in collina e tra le montagne piacentine, anche in quei piccoli paesini rimasti vittima del massiccio decremento demografico che ha purtroppo caratterizzato gli ultimi decenni del secolo scorso.

Ogni paese, una chiesa; ogni chiesa, una storia. Quella che vi raccontiamo oggi ha come protagonista la chiesa di Brusio, piccolo centro rurale ai piedi delle colline valtidonesi, ad una manciata di chilometri da Borgonovo.

Il tempio, dedicato ai Santi Giacomo e Filippo, è stato oggetto di un recente intervento di restauro realizzato per iniziativa del Gruppo Alpini di Borgonovo Val Tidone e a cui ha concorso anche la nostra Banca. Sono state proprio le "penne nere", che hanno sede nei locali dell'ex canonica della chiesa, a lanciare il grido d'allarme sul pessimo stato di conservazione del tempio. Una richiesta d'aiuto che non è rimasta inascoltata e che ha innescato una vera e propria cordata di solidarietà. Con l'approvazione dell'Ufficio Beni Culturali della nostra Diocesi, e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza, il progetto di restauro firmato dall'architetto Roberto Gallonelli ha così potuto prendere vita.

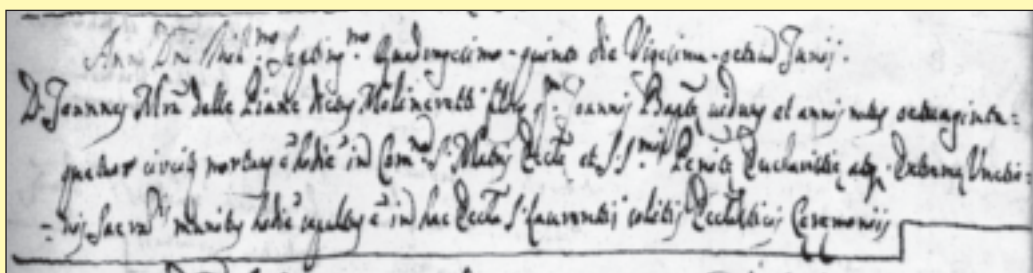
L'intervento, che si è concluso dopo alcuni mesi di lavoro, ha riguardato la copertura dell'intero edificio. Il decorso del tempo e soprattutto le filtrazioni di acqua piovana avevano infatti causato il collasso parziale della struttura lignea principale e secondaria del tetto della chiesa. Con il massimo recupero dei materiali preesistenti sono stati rifatti i manti di copertura delle strutture lignee e dei tetti, e sono stati inseriti nuovi elementi per il regolare smaltimento delle acque piovane, che avevano causato vistose macchie di umidità sul soffitto e sulla parte superiore delle colonne all'interno del tempio.

La chiesa di Brusio ha origini antichissime; la sua fondazione, infatti, viene fatta risalire al periodo tra l'XI e il XII secolo anche se qualcuno le attribuisce una datazione addirittura anteriore. Chiaro esempio di arte romanica, la chiesa dei Santi Giacomo e Filippo è stata dichiarata "bene di interesse storico ed artistico" nel 1914. La sobria e lineare facciata è caratterizzata da un piccolo portale sormontato da una finestra rettangolare. L'interno è ad un'unica navata e il presbiterio, sopra al quale si staglia il campanile a base rettangolare, termina in un'abside ove è alloggiato un dipinto murale che raffigura i due santi a cui è dedicata la chiesa.

r.g.

MOLINARETTO O MULINARETTO? LA SOLUZIONE A MONTICELLI

Del famoso pittore Giovanni Maria delle Piane si dice da alcuni che era detto "il Molinaretto" e, da altri, "il Mulinaretto". La dizione giusta, però, dovrebbe essere la prima, stando – almeno – all'atto di morte (*riprodotto sotto*, con lettura – eseguita dal Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza dott. Gian Paolo Bulla, che ringraziamo – sia nel testo originale che nella traduzione in italiano), atto conservato presso la Parrocchia di Monticelli d'Ongina, centro del piacentino nel quale il genovese – già pittore alla corte dei Farnese – si trasferì, com'è noto, per seguire un proprio figlio, ivi canonico. Per il ritrovamento dell'atto, e le ricerche effettuate, dobbiamo i nostri ringraziamenti a Millo Bernuzzi oltre che al Comune di Monticelli.



Anno Domini Millesimo septingentesimo quadragésimo quinto, die vigesima octava Junii.

Dominus Joannes Maria delle Piane dictus Molinaretti filius quondam Joannis Baptistae iudicis et annis natus octuagintaquatuor circiter mortuus est hodie in Commune Sanctae Matris Ecclesie et Sanctissimis Penitentiae Eucharistiae atque Extremae Unctionis Sacramentis munitus hodie sepultus est in hac Ecclesia Sancti Laurentii solitis ecclesiasticis coeroemoniis.

Nell'anno del Signore millesettecentoquarantacinque, il giorno ventotto di giugno.

Il Signor Giovanni Maria delle Piane, detto Molinaretto, figlio del fu Giovanni Battista giudice, di anni ottantaquattro circa, è morto oggi nella Comunità della Santa Chiesa Matrice e munito dei santissimi sacramenti dell'eucaristia penitenziale e dell'estrema unzione è stato sepolto oggi in questa chiesa di San Lorenzo secondo le tradizionali cerimonie ecclesiastiche.

CRIPTA DI CAMPOSANTO VECCHIO, DETERMINANTE CONTRIBUTO DELLA BANCA

Viene ricordato ancora oggi come uno degli anni più infausti della nostra storia quel 1630 segnato e martoriato dalla peste, il morbo mortale descritto ne "I promessi sposi" dal Manzoni e che a Piacenza costò la vita a migliaia e migliaia di persone.

In quell'anno, per far fronte alla grande epidemia, vennero allestiti in tutta la città numerosi lazzaretti, quasi tutti corredati da estemporanei cimiteri in cui poter dare sepoltura alle vittime del morbo. Uno di questi – probabilmente uno dei pochi di cui si ha memoria ancora oggi – venne realizzato dal Comune fuori Porta Sant'Antonio, in località Braciforta; un grande camposanto in cui, secondo le cronache del tempo, vennero sepolti quasi ventimila piacentini.

Il Comune, alcuni anni più tardi, cercò di vendere quel terreno golenale in cui trovarono eterno riposo quelle tantissime vittime della peste. Nessuno, però, volle acquistare quel terreno che era servito da fossa sepolcrale e su cui insisteva ancora il lazzaretto. Nessuno tranne la Confraternita della Beata Vergine Maria del Suffragio dei Poveri – ordine religioso eretto nel 1576 presso la Chiesa di San Giorgio in Sopramuro e tuttora esistente – desiderosa di costruire in quel luogo un oratorio in cui pregare per le anime di quei defunti.

Nacque così, grazie all'operosità della Confraternita e alla generosità del nobile piacentino Pietro Agostino Portinari, l'Oratorio della Beata Vergine Maria del Suffragio dei Poveri.

La costruzione – a forma rettangolare con portico all'ingresso – venne iniziata nel 1639 e terminata nell'ottobre del 1640. All'oratorio vennero aggiunte, nel 1668, due piccole stanze, costruite alla sinistra dell'ingresso, in cui i Confratelli riposero le ossa dei tantissimi corpi che erano stati seppelliti, nel 1630, nell'adiacente Camposanto.

L'oratorio, decorato dagli stuccatori Antonio Zavaci e Provino Dalmazio Porta, iniziò pian piano a mostrare segni di cedimento strutturale dovuti principalmente al terreno paludoso su cui venne eretto. Per questo nel 1735, dopo continui e costosi interventi di ristrutturazione, i Confratelli decisero di riedificarlo completamente, partendo dalle fondamenta. La prima pietra, posata il 15 maggio, venne benedetta dal cappellano della Confraternita, don Pietro Adami. L'opera – dal costo complessivo di 53.495 lire imperiali – venne completata nel dicembre del 1736. Sotto il pavi-



mento venne costruita una bellissima cripta ad archi scemi (a sesto ribassato, cioè), collegata all'oratorio da due accessi laterali realizzati sotto il piccolo portico d'ingresso. Nella cripta, i Confratelli riposero tutte le ossa dissotterrate dal Camposanto vecchio e che erano state collocate inizialmente nelle due stanze costruite nel 1668.

La pianta dell'oratorio edificato verso la metà del XVIII secolo è a croce con braccio trasversale molto breve. La facciata, in laterizio come tutto il resto della costruzione, è caratterizzata da un pronao retto da un ponte ad arco con due ali a forma di edicola che coprono le piccole scale dalle quali si accede alla cripta-ossario. Nella parte alta dell'oratorio, sia sulle pareti laterali che sulla facciata, si evidenziano le originali finestre caratterizzate da decisi contrasti di curve.

Le ossa, inizialmente appese dai Confratelli alle pareti della cripta, vennero raccolte in loculi chiusi in seguito all'alluvione del 1951.

Negli ultimi decenni l'oratorio – situato all'incrocio tra la strada che conduce all'abitato di Borgotrebba e quella che taglia i campi della zona costeggiando l'argine del fiume – ha mostrato ancora una volta i segni del tempo: danni e ammaloramenti strutturali che hanno richiesto vari interventi. L'ultimo in ordine di tempo, abbastanza recente, riguarda il restauro e il risana-

mento conservativo dell'oratorio.

Anche la cripta in cui sono conservate le ossa dei piacentini vittime della peste del 1630, è attualmente oggetto di un importante intervento di restauro che interessa la realizzazione dell'intero impianto di illuminazione e tutti i serramenti. Un intervento cui ha contribuito in modo determinante la Banca.

L'Oratorio della Beata Vergine Maria del Suffragio dei Poveri – meglio conosciuto dai nostri concittadini come Chiesetta di Camposanto Vecchio – rappresenta, del resto, un bellissimo esempio di architettura settecentesca, un tempio sacro che per secoli ha costituito un punto di riferimento non solo per gli abitanti di Borgotrebba ma per tantissimi piacentini. Nonostante le sue contenute dimensioni, inoltre, l'Oratorio ha sempre rappresentato una sede ambita per il clero piacentino; lo dimostrano le tante domande presentate dai sacerdoti quando la sede era vacante – domande ancora conservate nell'Archivio della Confraternita – ed anche la presenza fra i cappellani di un religioso appartenente alla nobile casata dei Tedeschi (don Giacomo Tedeschi).

L'intervento, non solo garantirà la perfetta conservazione della cripta-ossario, ma servirà anche a non perdere memoria di quell'ormai lontano 1630 e di uno degli episodi più tristi – ma importante da ricordare – della storia piacentina.

R. G.

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it

alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

27 COMUNI DEL PIACENTINO HANNO GIÀ SOTTOSCRITTO CON LA BANCA I PROTOCOLLI ANTICRISI PER PERSONE FISICHE ED IMPRESE

Sono già 27 i Comuni del piacentino che hanno sottoscritto con la nostra Banca i Protocolli anticrisi che prevedono speciali facilitazioni per persone fisiche ed imprese. Si tratta dei Comuni di Agazzano, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Caminata, Caorso, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Gazzola, Gossolengo, Lugagnano Val d'Arda, Monticelli d'Ongina, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Vernasca, Vigolzone, Villanova sull'Arda, Ziano Piacentino.

Informazioni presso tutti i Comuni elencati oltre che presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.



QUANDO CAVOUR INVITÒ VERDI A CANDIDARSI

Sono stati necessari alcuni decenni perché giungesse a termine la pubblicazione dell'imponente *Epistolario* di Camillo Cavour. Ecco quindi il diciottesimo e ultimo (cronologicamente, ma si attendono appendici e indici) volume, dedicato al 1861, che esce in tre tomi presso l'editore Olschki, a cura di Rosanna Rocca. Sono tre corposi libri, densi di mille trecento pagine, per cinque soli mesi. Attestano l'attività fervida, anzi frenetica, del primo presidente del Consiglio dell'Italia unita, alle prese con i pressanti problemi (diplomatici, economici, militari, finanziari, sociali...) del Regno ai suoi esordi. Il 17 marzo di quell'anno viene proclamato il Regno d'Italia, e la data è stata scelta come simbolo per i centocinquanta anni di Unità nazionale, che cadranno appunto il 17 marzo 2011, giorno per il quale è stata avanzata la proposta di riconoscimento come festa nazionale.

Fra le centinaia di lettere presentate in quest'ultimo volume di carteggi cavourriani, ne segnaliamo una relativa ad un altro grande italiano, Giuseppe Verdi. Il 10 gennaio del '61 così scrive Cavour al musicista: "Preg. Sig. Cavaliere, I comizi elettorali stanno per riunirsi dall'Alpi all'Etna. Da essi dipende non la sorte del ministero, ma bensì il fato dell'Italia. Guai a noi se dalle loro operazioni fosse per riuscire una Camera in cui prevalessero le opinioni superlative, le idee avventate, i propositi rivoluzionari. L'opera mirabile del nostro risorgimento, vicina a compiersi, rovinerebbe e forse per secoli. Io reputo quindi dovere di ogni buon cittadino in queste circostanze il fare sacrificio d'ogni particolare riguardo, l'andare incontro ai maggiori sacrifici per cooperare alla comune salvezza. Egli è da questi riflessi confortato ch'io mi fo dovere rivolgermi direttamente alla S.V., quantunque non abbia titoli particolari per farlo, onde animarla a volere accettare il mandato che i suoi concittadini intendono conferirgli. So che le chiedo cosa per lei grave e molesta. Se ciò malgrado insisto, si è perché reputo la sua presenza alla Camera utilissima. Essa contribuirà al decoro del Parlamento dentro e fuori d'Italia; essa darà credito al gran partito nazionale, che vuole costruire la nazione sulle solide basi della libertà e dell'ordine; ne imporrà ai nostri immaginosi colleghi della parte meridionale d'Italia, suscettibili di subire l'influenza del genio artistico più assai di noi abitanti della fredda valle del Po. Nella speranza ch'ella si arrenderà alle mie preghiere, e che perciò potrò a breve strin-

gerle la mano a Torino, me le professo con simpatica stima suo dev.mo C. Cavour."

Si noterà l'accortezza con la quale Cavour avanza le sue argomentazioni, per invitare un artista d'immensa popolarità e sentito come simbolo della stessa Unità nazionale (si pensi ai tanti "Viva Verdi" gridati e scritti come acronimo di "Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia") a candidarsi con i liberali contro la sinistra, contro i rivoluzionari, per dare il successo "al gran partito nazionale". Cavour è conscio, nel suo realismo, della necessità di non compiere passi avventati, che potrebbero rovinare l'opera incredibilmente compiuta.

Verdi accoglie l'invito di Cavour. Eletto nel collegio di Borgo S. Donnino, oggi Fidenza, si reca a Torino con Giuseppina Strepponi e partecipa ad alcune sedute della prima legislatura del Regno d'Italia (che però serba l'indicazione di ottava, continuando

le precedenti del Regno di Sardegna dal 1848, anno dello Statuto Albertino). Non è un parlamentare molto solerte, per sua medesima ammissione; ma il suo nome è una bandiera.

L'attività politica di Verdi non si limita a questa esperienza come deputato-simbolo: accanto alla partecipazione (con - fra gli altri - Giuseppe Mischi e Carlo Fioruzzi) alla Commissione che si recò nel 1859 da Vittorio Emanuele per comunicare l'adesione degli Stati Parmensi al Regno, c'è la sua nomina a senatore nel 1874 (la carica, nel periodo regio, è vitalizia). E, ancora, va citata l'elezione, nel 1889, al Consiglio provinciale di Piacenza (e anche qua, non fu particolarmente solerte), circostanza legata alla sua dimora in S. Agata di Villanova d'Arda, nel Piacentino. Anzi, di Villanova Verdi è consigliere comunale dal 1879 al 1884.

Marco Bertoncini

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio**

CHIESA CATTOLICA, "MERCIMONIO" E SUPERSTIZIONI

La forza (ma non è la sola) della Chiesa cattolica, è quella di saper guardare - anche impietosamente - nel proprio passato, peraltro storicizzandolo, così come tutti dovrebbero fare, secondo un elementare canone di giudizio storico (oltre che di onestà intellettuale). Ne è una prova anche la "Storia della Diocesi di Piacenza" (ed. Morcelliana; finanziamento della Fondazione di Piacenza e Vigevano), del cui Comitato scientifico fa opportunamente parte mons. Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi piacentina.

Nel volume (il terzo della Storia) dedicato all'Età moderna ("Il rinnovamento cattolico - 1508/1785"), or ora uscito, compare così uno studio - di Annibale Zambarbieri - sul Settecento dal quale si apprende che, nel 1780, Ludovico Loschi - allora promettente sacerdote solamente, ma salì poi com'è noto alla cattedra vescovile - stigmatizzava il fatto che molti preti, «specialmente ne' luoghi montuosi» non potendo disporre di «dimosine quotidiane» per la celebrazione delle messe, «abbandonano le loro Parrocchie, pel servizio delle quali furono ordinati, e calano a turme nella Città, per farvi un mercimonio di Messe, per mezzo di qualche socio complimentario, cui danno il nome non mai letto in alcun Canone di loro *Caporales*».

Interessante anche quanto documenta Daniela Morsia, in questo volume della "Storia della Diocesi di Piacenza" (capitolo "la fede in piazza").

Le missioni dei Gesuiti e dei Vincenziani, ma anche le predicazioni dei Cappuccini, indirizzate al sacramentalismo controriformistico (la «divozione al Santissimo Sacramento più tener ed auguste oggetto di culto della Chiesa cattolica»), insistevano tutte - scrive la studiosa - sulla necessità di conoscere gli elementi essenziali della fede, per cancellare le superstizioni, frutto di una mentalità magica di origine pagana, e gli abusi caratteristici di una società nella quale la cristianizzazione si faceva largo a fatica: dalle bestemmie - punite con venti scudi d'oro e, nel caso di recidivi, con la foratura della lingua in pubblico - al mancato rispetto del giorno delle feste - punito con tre scudi d'oro -, al «ballo, l'opera, la commedia, tutte le adunanze, o sia conversazioni, ove gli uomini trattano le donne con una grande libertà d'amoreggiare».

Un osservatorio privilegiato per capire quali fossero le superstizioni del popolo sono sicuramente - continua la Morsia - i sinodi celebrati in età moderna. In un territorio continuamente esposto alla minaccia delle calamità naturali, la pratica della divinazione risultava un bisogno insopprimibile. Paolo Burali nei sinodi del 1570 e 1574 tuonò contro coloro che consultavano maghi e indovini, mentre Filippo Sega nel sinodo del 1589 condannò le donne che interrogavano le anfore piene d'acqua e usavano la cera dell'*Agnus Dei* per scongiurare la grandine. Nel catalogo delle pratiche superstiziose figuravano anche l'uso del vino della Messa per far passare la febbre (Filippo Sega 1589) e il provocare rumore per scacciare le streghe nelle notti dei giovedì del mese di marzo (Giovanni Linati 1622). Le pratiche magiche avvenivano in concomitanza con eventi catastrofici e con certi "riti di passaggio" come la nascita, il matrimonio e la morte. Burali nel 1574 proibì l'uso delle campane suonate in occasione di battesimi per far fuggire gli spiriti cattivi e Sega nel 1589 riprovò l'uso della benedizione della placenta. Denunciato era poi l'abuso di portarsi davanti alla casa dei vedovi la notte successiva al matrimonio per fare «clamori e strepiti» (Burali 1574) e di mettere denaro accanto ai cadaveri (Linati 1622). Giorgio Barni, nel 1725 puntò il dito contro gli atteggiamenti irrispettosi tenuti durante le processioni.



BIBLIOTECA STORICA PIACENTINA

MA PIACENZA COM'ERA, AGLI INIZI DELL'800?

Dal volume - di cui riproduciamo la copertina - curato (con grande perizia, e amore) da Giuseppe Cattanei, ed alla cui pubblicazione la Banca ha contribuito, prendiamo - si veda il prezioso studio di Luca Mocarelli - due citazioni sole, per porci - e porre - l'interrogativo: ma Piacenza, com'era agli inizi dell'800?

Charles Dickens, dunque, così la descrive nel 1844: "Piacenza è una vecchia città con gli edifici anneriti e mezzo rovinati dal tempo. E' un luogo solitario, abbandonato e pieno di erbacce, con le fortificazioni diroccate...Bambini eccessivamente sporchi si divertono con i loro giocattoli improvvisati (i porci e il fango) sguazzando nel rigoglio limaccioso delle vie".

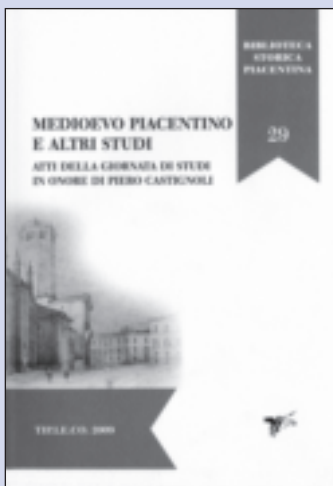
Coeva (a quella del Dickens), ma antitetica, è però questa descrizione di Gaetano Buttafuoco, autore della nota Guida, di due anni prima: "Piacenza ha edifici pubblici e privati e parecchie chiese da esserne superba qualunque più cospicua città; ha tre piazze: contrade bastantemente spaziose e regolari, illuminate di notte da 292 fanali a riverbero. I quartieri o rioni della città sono numerati in tavolette di pietra, le case in tavolette di mattoni...Le contrade sono ciottolate, i marciapiedi per lo più a mattoni in coltello".

Mocarelli spiega così, il divario: Dickens guarda la Piacenza preindustriale con le lenti deformanti della rivoluzione industriale.

PIACENZA NEL 200, NULLITÀ DI UNA SENTENZA

Il volume - di cui pure riproduciamo la copertina - con gli Atti della Giornata di studi in onore di Piero Castignoli (coordinato, con competenza e passione, da Anna Riva) è stato presentato a Palazzo Galli ed alla sua stampa ha contribuito la Banca. Segnaliamo qua, di esso, lo studio di Emanuele Fugazza, che vi narra la (significativa, anche per i tempi nostri) vicenda di una sentenza annullata nel 1293 dallo stesso giudice che l'aveva emessa, per non essere stati rispettati i diritti della difesa.

Del volume segnaliamo anche lo studio di Andrea Scala "Documenti d'archivio, toponomastica e dialettologia piacentina: sinergie e interazioni". Vi sono ripetutamente segnalate, tra l'altro, pubblicazioni - nella specifica materia - della nostra Banca.



Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Per informazioni
rivolgersi presso tutti
gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e alle
COOPERATIVE
DI GARANZIA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

DETRAZIONE 36% PER TUTTE LE PARTI COMUNI

Con la risoluzione n. 7/E del 12.2.'10, l'Agenzia delle entrate esprime l'avviso che la detrazione Irpef del 36% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio debba ritenersi applicabile a tutte le parti comuni di cui all'art. 1117 del codice civile e non solo a quelle indicate al n. 1 dello stesso articolo.

Nonostante la norma di legge (art. 1, c. 1, l. n. 449/'97) indichi esclusivamente il n. 1 dell'art. 1117, l'interpretazione estensiva ora confermata si era affermata sulla base del contenuto del decreto attuativo n. 41/'98, che fa riferimento all'art. 1117 senza limitazioni, nonché di successive interpretazioni dell'Agenzia delle entrate contenute nelle più importanti circolari in materia. Unica voce dissonante era contenuta in una risoluzione della stessa Agenzia dell'entrate del 2007, ora smentita dalla stessa fonte.

Alla luce di quanto sopra, confermando la propria tradizionale impostazione, l'Agenzia delle entrate esprime l'avviso che la detrazione del 36% si applichi - con riferimento agli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia - nei confronti di tutte le parti comuni indicate all'art. 1117 del codice civile, e cioè:

- 1) il suolo su cui sorge l'edificio, le fondazioni, i muri maestri, i tetti e i lastrici solari, le scale, i portoni d'ingresso, i vestiboli, gli anditi, i portici, i cortili e in genere tutte le parti dell'edificio necessarie all'uso comune;
- 2) i locali per la portineria e per l'alloggio del portiere, per la lavanderia, per il riscaldamento centrale, per gli stenditoi o per altri simili servizi in comune;
- 3) le opere, le installazioni, i manufatti di qualunque genere che servono all'uso e al godimento comune, come gli ascensori, i pozzi, le cisterne, gli acquedotti e, inoltre, le fognature e i canali di scarico, gli impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento e simili fino al punto di diramazione degli impianti ai locali di proprietà esclusiva dei singoli condomini.

È operativa "Provincia più bella" È una convenzione per i Comuni

La Convenzione della Banca di Piacenza "Provincia più bella" è operante in tutti i Comuni della provincia di Piacenza, ad eccezione del Comune di Rottofreno. Nel capoluogo, è operante invece la Convenzione "Piacenza più bella".

Com'è noto, la Convenzione "Provincia più bella" assicura – come quella per Piacenza – finanziamenti a tasso particolarmente agevolato grazie al concorso dei Comuni nell'abbattimento dei tassi di interesse (già di favore) praticati dall'Istituto bancario piacentino. I finanziamenti



Una delle piazze della nostra provincia: Cortemaggiore.

vengono concessi in base ai casi previsti nelle convenzioni intervenute coi singoli Comuni (in genere, si tratta di interventi di ristrutturazione o di messa in sicurezza di fabbricati).

Tutte le informazioni presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

da il nuovo giornale, 5.3.'10

Banca di Piacenza e Cooperative di garanzia: finanziamenti cresciuti nel 2009 di quasi il 50%

Nell'esercizio 2009 la Banca di Piacenza, in linea con il proprio ruolo di banca localistica orientata a promuovere stabilmente la crescita del territorio ha ulteriormente ampliato, nonostante la crisi economica generale, il sostegno all'economia aumentando i volumi degli affidamenti concessi alle aziende.

La collaborazione con le locali Cooperative di

garanzia ha consentito di incrementare l'erogazione di finanziamenti agevolati per un importo di quasi il 50% superiore a quanto concesso nel 2008.

Anche per il 2010 la Banca intende confermare il proprio impegno a fianco delle imprese per essere sempre più motore di sostegno e di sviluppo economico per il territorio.

da La Trebbia, 18.2.'10

DAL FONDO DORIA IL TOSON D'ORO: SIGILLO IMPERIALE E SIMBOLO

La caparbia determinazione con la quale i discendenti della famiglia Landi hanno "difeso" i loro beni negli oltre quattrocento anni di vita del loro Stato è ben testimoniata dal governo di Federico II Landi.

Figlio di Claudio e di Giovanna d'Aragona, Federico è politico lungimirante. Come il padre, spende gran parte della sua esistenza nella difesa dei possedimenti familiari dalle mire dei Farnese, nella consapevolezza che non c'è Stato senza territorio sul quale esercitare la sovranità, ma sembra farlo in modo molto diverso dal genitore.

Durante la sua lunga amministrazione, dal 1589 al 1630, per rafforzare il ruolo della famiglia nel Piacentino e la sua visibilità nella politica della Penisola, approfondisce le relazioni con la nobiltà ligure – poi sfociate nel matrimonio della figlia Maria Polissena con Giovanni Andrea Il Doria –, emana gli Statuti di diritto civile e criminale (1599), istituisce il Monte di Pietà di Compiano (1608) e il Collegio Notarile di Bardi (1616). Pensa di intervenire anche sul funzionamento della Zecca di Compiano (presso l'Archivio Doria, a Roma, è conservato un documento intitolato "Progetto e Convenzioni" contenente capitoli e regole per la Zecca redatti nel 1623), ma non si sa con certezza se il progetto sia mai stato portato a termine.

Il carisma dell'uomo è riconosciuto anche nella nobiltà europea. Dall'intestazione presente in un documento del principe (Fondo Doria Landi) redatto a Milano e datato 4 febbraio 1630, Federico risulta "quarto principe di Valditaro, e Ceno, e del Sacro Romano Imperio, marchese di Bardi, conte di Compiano, barone della Pieve, e dell'Ordine del Tosone".

Dunque al quarto principe di Valditaro era stata conferita la prestigiosissima onorificenza del Toson d'oro, ordine cavalleresco istituito a Bruges nel 1429 da Filippo il Buono, duca di Borgogna, in occasione del suo matrimonio con Isabella di Portogallo. Filippo era gran maestro dell'Ordine, del quale potevano essere insigniti solo appartenenti alle famiglie della nobiltà più antica. Nel 1477, in seguito al matrimonio di Maria di Borgogna con l'arciduca Massimiliano, l'Ordine passò alla Casa degli Asburgo.

Carlo V estese il numero dei cavalieri a cinquantuno e, alla sua abdicazione (1556), "la fa-

coltà" di concedere il privilegio passò a Filippo II e ai suoi discendenti in Spagna. Con l'ascesa al trono iberico dei Borboni (1700), gli imperatori della Casa d'Austria rivendicarono il diritto di concedere il privilegio che da allora venne conferito in Spagna e in Austria.

Pochissimi in Italia potevano vantare il possesso dell'ambito collare con il ciondolo d'oro a forma di ariete (il "tosone", ap-

L'insegna dell'Ordine del Toson d'oro è la lettera B con pietre focaie. Il collare è formato da due fiamme smaltate di rosso, sulle quali si trovano in rete, all'indirizzamento, le immagini dei principi e dei duchi.

Una ricostruzione ampia e suggestiva del collare è in *A la Busqueda del Toisón de Oro*, di An Delves, Almudín, Museo de la Ciudad de Madrid.

punto). Tra loro, è noto che vi fossero Antonio Doria, marchese di Santo Stefano d'Aveto, e Sforza Sforza, conte di Santa Fiora.

E il nostro principe. Che, da quanto si evince da un documento, anch'esso conservato nel Fondo Doria Landi, era, anzi, decano dell'Ordine del Toson d'oro. Si tratta di una "Copia del memoriale firmato dal principe di Valdetaro come più antico del Tosone, dal principe Trivulzio e dal marchese d'Este per l'essen- zione del Toson". La "memoria" è senza data, ma è presumibile che sia stata scritta nel 1659 per i motivi che vedremo.

Nella "supplica" il principe di Valditaro, "decano" dell'Ordine, il marchese Carlo d'Este e il non meglio precisato principe Trivulzio (tuttavia dovrebbe trattarsi di Ercole Teodoro Trivulzio), "cavalieri di detto Ordine", scrivono che uno degli obblighi imposti dalla costituzione dell'Ordine, obbligo confermato da tutti i re che si sono succeduti nel concederlo, è di "servare e far servare le immunità, i privilegi, le esenzioni e le prerogative concesse a l'Ordine et che nel dar il Colare [il collare] ciascun cavaliere giuri di procurar con ogni studio, non solo il mantenimento, ma anche l'aumento di esse et ogni altra onorifica consuetudine".

A tal fine "supplicano che [l'imperatore, nello Stato di Milano] si degni ordinare che siano guardate le medesime immunità, privilegi, et esenzioni da carichi e dazi reali e personali che godono e sono soliti di godere i cavalieri di questo insigne Ordine in altri Stati, e particolarmente

LA LANDI DI ROMA O DELLA BENEVOLENZA O DI CARISMA POLITICO

te nella Borgogna e Fiandra". Evidentemente nello Stato di Milano, citato espressamente in un passaggio del documento, non erano garantiti, come altrove, i molti privilegi che la concessione dell'onorificenza comportava e si "supplicava" l'imperatore di intervenire.

È interessante che il principe di Valditaro faccia cenno allo Stato di Milano, alla giurisdizione del quale, come i suoi prede-

È un collare d'oro guarnito da acciarini in re, da cui pende un ariete d'oro sormontato essere sostituito da nastro rosso. Belle <http://www.cnig.net/tosondoro.asp>.
va della storia del privilegio del Toson d'oro. *La Europa de los Príncipes. La Europa* scientifico a cura di Eduard Mira e ad, 2007.

cessori, sentiva di "appartenere". Non a caso, è il tribunale di Milano il foro che si vorrebbe sempre adire anche per l'infinita *querelle* con i Farnese (sulla faccenda di tutt'altro avviso).

Come dicevamo, la "memoria" è senza data, ma sul frontespizio della "camicia" che contiene i documenti, ci sono due date sovrapposte, c'è prima una data, "1556, 4 ottobre in Gante", poi corretta in "1659, 4 aprile in Gante". Ecco perché risulta indispensabile procedere all'analisi della "supplica" confrontandola con l'atto di concessione del privilegio del Toson d'oro, a essa allegato. I due documenti sono, non a caso, cuciti insieme nello stesso fascicolo.

L'atto di concessione è una copia del privilegio del Toson d'oro copiata da Giacomo Bruneau e termina con le parole: "Io sottoscritto del Consiglio di Sua Maestà, e Thesoriere dell'Ordine del Tosone d'oro, certifico che la presente copia si concorda col registro del detto Ordine fatto in Bruxelles alli quattro aprile l'anno 1659". Che significato ha, allora, la data "1556, 4 ottobre in Gante"? Data che, tra l'altro, ritorna di nuovo nel retro della camicia, "In Gante 1556 d'Ottobre. Privilegio del Toson d'oro".

L'unica spiegazione possibile è che Giacomo Bruneau abbia ricopiato "per gli usi di legge", e forse proprio su richiesta del principe di Valditaro, un privilegio autentico del mese di ottobre del 1556. Una data non casuale, dal momento che nel 1556 Carlo V abdica e il diritto di concedere il privilegio passa a Filippo II e ai suoi successori in Spagna.

Infatti, riprendendo dall'inizio

la lettura del privilegio, esso si apre con l'intestazione "Filippo per gratia di Dio Re di Castiglia, di Aragona ecc.". Filippo è "salutato" come capo e sovrano del detto Ordine del Tosone d'oro. Poco dopo è anche spiegata la motivazione del rinnovo del privilegio: "I nostri carissimi amati e fedeli Cavaglieri, fratelli e Compagni del detto Ordine ci hanno humilmente fatto istanza tanto per loro che per li quattro ufficiali, cioè il Cancelliere, Thesoriere, Secretario e Re d'Armi del detto Ordine, a fine di farli spedire lettere patenti di confirmatione de privilegi per inanti concessi da nostri predecessori Capi e sovrani del detto Ordine alli cavaglieri et offitiali d'esso e medesimamente di quelli del Imperatore Massimiliano, il tenore de quali è il seguente, parola per parola".

Seguono dunque, riportati fedelmente, i contenuti dei privilegi dei predecessori. Di Massimiliano, poi di Filippo ("Il Buono"), fondatore dell'Ordine, per poi tornare al duca Carlo, "nostro Signore e Socero", del quale si specifica che viene confermata e ratificata e "di nuovo anche concessa" la franchigia "di non pagare in tutte le nostre città, paesi, signorie alcuni giurisdattii, gabelle, raccolte e *maltottes* per cento del loro netto, et altre cose le quali piglierano et haverano per la loro spesa, e delle loro Case e famiglie".

Il privilegio continua elencando una serie "sterminata" di circostanze nelle quali i cavalieri del Toson e le loro famiglie sono liberati da "pedaggi, passaggi, transiti et altri debiti, e da qualsivoglia essazione in tutti i nostri Paesi e Signorie tanto per il mare e fiumi, quanto per terra, ovunque sia sotto il nostro Dominio come anche da tutte taglie, sussidii, imposizioni et altri carichi" [...] "per tutto il tempo che saranno nel detto Ordine".

L'atto di concessione continua con l'avvertimento che "qualunque aggravio o violenza perpetrata in danno dei cavaglieri" non avrà presso i capi e sovrani dell'Ordine alcuna possibilità di grazia o perdono. E "che la nostra intenzione e volontà è di proteggerli, deffenderli secondo il nostro pottere contro tutti quelli i quali vorrebbero intraprendere cosa alcuna contro di loro".

Naturalmente anche ai cavalieri è richiesto un sacrificio. I

Sveva Pacifico

SEGUE IN ULTIMA

UN FILO D'ARTE E CULTURA a Piacenza

TRE MUSEI UN SOLO BIGLIETTO

I Musei Civici di Palazzo Farnese, la Galleria Ricci Oddi e i Musei del Collegio Alberoni offrono la possibilità di essere visitati con l'acquisto di un biglietto unico, della durata di tre mesi, con uno sconto particolarmente favorevole.

Il biglietto per la visita dei Musei Civici di Palazzo Farnese, della Galleria Ricci Oddi e dei Musei del Collegio Alberoni, potrà essere acquistato presso la biglietteria di una delle tre Istituzioni, dovrà essere conservato e poi presentato alla biglietteria delle altre strutture.

MUSEI CIVICI DI PALAZZO FARNESE
GALLERIA RICCI ODDI
MUSEI DEL COLLEGIO ALBERONI

Intero: € 13,00
Ridotto*: € 10,00
Ridotto scuole: € 7,00

*Ridotto per i ragazzi dai 6 ai 18 anni, per le persone di età superiore ai 65 anni, per le comitive superiori ai 15 componenti.



Iniziativa sostenuta dalla



MUTUO VALORE SICURO convenienza e sicurezza

Mutuo Valore Sicuro della Banca di Piacenza unisce la convenienza del tasso variabile e la sicurezza del tasso fisso. Per la tua prima casa scegli Mutuo Valore Sicuro. Informati subito alla Banca di Piacenza.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Come Voi crediamo nell'agricoltura

I FINANZIAMENTI AGRARI DI GESTIONE

sono destinati a finanziare le spese annuali per la conduzione delle aziende agricole ed agroindustriali, costituite in qualsiasi forma (ditte individuali, società di persone o di capitali, società cooperative).

Rientrano nel loro ambito le spese sostenute per l'acquisto di mezzi tecnici (sementi, mangimi, antiparassitari, carburanti), per le prestazioni di terzi, per l'acquisto delle materie prime destinate alla trasformazione. Il rimborso è annuale.

Inoltre, per le cooperative, sono finanziabili anche le spese relative agli anticipi che le stesse devono versare ai soci per il conferimento delle materie prime da trasformare.

**L'AGRICOLTURA
E' ALLE RADICI
DI PIACENZA
E DELLA
SUA BANCA**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca.

Programma AGRICOLTURA

Le proposte e gli strumenti finanziari dedicati agli imprenditori agricoli

*Per informazioni
rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Agricoltura
della Banca locale,
presso lo sportello
della Veggioletta in
Via I Maggio, 37.*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Condizioni: sui fogli informativi
disponibili ad ogni sportello della Banca

LA STAMPA CATTOLICA A PIACENZA

Il libro di Ersilio Fausto Fiorentini presentato a Palazzo Galli, non è solo la storia del "Nuovo Giornale". E' ben di più, è una storia - completa, e documentata - della stampa cattolica (di tutta la stampa cattolica, dalle origini ai giorni nostri) a Piacenza.

Il volume (224 pagg., ed. Grafiche Lama) si apre con la presentazione del Vescovo Ambrosio, alla quale segue un'introduzione del presidente della Fisc-Federazione italiana Settimanali Cattolici don Giorgio Zucchelli. Fiorentini tratta poi - da par suo - dell'avvento del giornalismo moderno, approfondendo anche il tema "Chiesa e comunicazione".

Quindi, la storia dei giornali cattolici a Piacenza prima del "Nuovo Giornale", passati in rassegna uno per uno (sono 9, in tutto) ed appropriatamente inquadrati nel rispettivo periodo storico. Un particolare capitolo è dedicato ad un "compagno di viaggio": il settimanale "La Trebbia" di Bobbio (fondato nel 1905).

La storia del "Nuovo Giornale" (anzi, oggi, de "il nuovo giornale") costituisce la parte centrale del volume: le origini e il ventennio fascista, la direzione Tonini, le direzioni Formaleoni-Venturini, la direzione Ciatti, la (attuale) direzione Maloberti. Dopo un capitolo di considerazioni di vario genere (specie, di ringraziamento), l'Autore tratta anche del settimanale cattolico piacentino come editore. La pubblicazione è completata da una accurata bibliografia e da un prezioso indice analitico dei nomi.

Il volume (riccamente illustrato, con interessantissime fotografie in cui - anche - diversi piacentini si riconosceranno) è stato stampato - è scritto nell'aletta della copertina - grazie "alla liberalità della Banca di Piacenza".



IL PREFETTO DE BONIS ISPIRÒ LA NASCITA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA

Fu il prefetto Amerigo De Bonis (prefetto di Piacenza dal 1942 e, quindi, dal 1946, dopo esserne stato allontanato ai tempi della Repubblica sociale) che "mise nella mente e nel cuore" di padre Agostino Gemelli "la prima idea" dell'erezione della Facoltà di agraria dell'Università cattolica. E fu lo stesso francescano ad esprimersi in questi precisi termini, in una occasione ufficiale. Lo si apprende da uno studio di Maria Bocci ("Uomini e istituzioni alle origini della sede di Piacenza dell'Università cattolica") pubblicato sul *Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico* (XLIII).

Nello scritto (che dà anche conto che la Banca di Piacenza fu tra i 16 organismi fondatori dell'EPISA, l'ente che si assunse l'onere di dare vita alla Facoltà) si riferisce in particolare del ruolo svolto dai presidenti della Provincia Francesco Pallastrelli ed Ettore Martini, nonché dai deputati Antonio Molinaroli e Giovanni Pallastrelli oltre che dall'avv. Alfredo Conti, allora assessore al Bilancio in Amministrazione provinciale.

Sempre nello stesso studio è detto di un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Piacenza dal giornalista Guido Fresco, direttore del periodico "La settimana", a proposito della destinazione all'Università dei fondi dell'Ente provinciale per la ricostruzione (novembre 1952). Il patrimonio originario del Comitato provinciale per la ricostruzione (ideato dal prefetto del 1945 avv. Vittorio Minoja per favorire la ricostruzione morale e materiale del piacentino) derivava da contributi degli industriali conservieri. Nel 1947, il prefetto De Bonis - succeduto a Minoja - aveva accolto l'offerta (avanzata dai sindaci della provincia) di consentire una lieve maggiorazione del prezzo dello zucchero per affrontare i più gravi problemi del momento. Per rendere possibile l'apporto di altri contributi anche da parte di enti e di privati - riferisce sempre la Bocci - il Comitato era stato sostituito dall'Ente provinciale per la ricostruzione, con lo scopo di amministrare i fondi potendo dedicarsi direttamente alle opere di ricostruzione e di incremento del potenziale economico della provincia.

IMPIANTI FOTOVOLTAICI E CONDOMINIO

La realizzazione di impianti fotovoltaici in edifici condominiali, grazie ai quali è possibile convertire l'energia solare in energia elettrica, solleva diversi quesiti che attengono, in particolare, alla possibile qualificazione di tali impianti come innovazione; all'individuazione di quale sia la maggioranza con la quale l'assemblea condominiale possa deliberare in merito e, infine, agli effetti che la delibera, una volta adottata, produce nei confronti dei condomini dissenzienti.

A queste domande ha risposto il prof. Vincenzo Cuffaro in un approfondito studio in corso di pubblicazione sull'*Archivio delle locazioni e del condominio*.

In particolare, nello studio si evidenzia come l'installazione di un impianto fotovoltaico rientri nell'ambito degli interventi disciplinati dall'art. 26, c. 2, della l. n. 10/91; interventi che sono volti a dare applicazione al principio espresso dall'art. 1 della stessa legge, il quale promuove "l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi di energia... l'utilizzazione delle fonti rinnovabili...". Si arriva così alla conclusione che se le opere considerate dal comma 5 dello stesso art. 26 (adozione di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore) sono

definite espressamente come "innovazioni" dal legislatore, "non diversa qualificazione può essere riservata a quelle di cui al secondo comma, la cui realizzazione certamente determina una più significativa incidenza sulle parti comuni dell'edificio".

Nello scritto si sottolinea, inoltre, come alla medesima conclusione si pervenga anche esaminando la fattispecie dal punto di vista tecnico. L'impianto fotovoltaico, infatti, è costituito da una serie di pannelli che possono essere collocati sia sul tetto, sia sulla facciata dell'edificio, il che finisce per determinare una sorta di "maggior rendimento" delle parti comuni, "che è la formula che si legge nella disposizione riservata nel Codice alla disciplina delle innovazioni".

Proseguendo nell'analisi della materia, lo studio tratta, poi, della diversa questione della maggioranza con la quale l'assemblea condominiale può deliberare l'installazione degli impianti in parola. In proposito, viene precisato che occorre avere riguardo esclusivamente al dettato del predetto art. 26, comma 2, al quale, pertanto, "resta affidato il governo della formazione delle decisioni dell'assemblea condominiale". La conclusione, alla luce delle ultime mo-

difiche che hanno interessato questa norma (cfr. *Confedilizia notizie* sett. '09), è che "il *quorum* deliberativo", per l'installazione degli impianti fotovoltaici, può essere calcolato "con esclusivo riferimento a coloro che sono presenti in assemblea".

Infine, con riferimento agli effetti che la delibera, una volta adottata, produce nei confronti dei condomini dissenzienti, nello scritto si sottolinea come il più volte citato art. 26, c. 2, non possa determinare una deroga alla disciplina generale dettata dall'art. 1121 c.c., che consente ai condomini di essere esonerati dalla partecipazione alle spese che riguardino innovazioni gravose o voluttuarie. Il che significa - si precisa nello studio - che "in tanto «la maggioranza dei condomini intervenuti in assemblea» potrà legittimamente pretendere di realizzare sulle parti comuni dell'edificio l'innovazione finalizzata al risparmio energetico, in quanto e soltanto in quanto sia possibile l'utilizzazione separata dell'impianto, con il conseguente esonero degli altri condomini dalla partecipazione alla spesa, ovvero, se per concreta fattispecie ciò non fosse possibile, i condomini che hanno assunto la deliberazione accettino di sopportare integralmente la spesa".

DAL PROSSIMO NUMERO

BANCAflash

VERRÀ INVIATO
oltre che agli Enti ed
agli azionisti
AI SOLI CLIENTI

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

Informazioni
all'ufficio Soci
della Sede centrale

BANCA *flash*

è diffuso
in più
di 25mila
esemplari

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

MURA, CONTRIBUTO DI 750MILA EURO

Sul finanziamento il commento del senatore Alberto Spigaroli

Un rilevante finanziamento dello Stato è stato concesso per il restauro della nostra cinta muraria rinascimentale. La notizia è stata comunicata al sen. Alberto Spigaroli presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese e delle mura farnesiane: la somma concessa è di 750.000 euro e per poter ottenere questo risultato, ha ricordato Spigaroli, il Comune di Piacenza a suo tempo aveva chiesto tre finanziamenti: per il restauro delle mura, per la climatizzazione della Pinacoteca di Palazzo Farnese e infine per la climatizzazione della Ricci Oddi.

Delle tre richieste è stata accolta quella riguardante le nostre mura anche perché, in linea di massima, il criterio di assegnazione dei finanziamenti seguito è stato quello di dare la precedenza alle opere per

il restauro delle quali lo Stato aveva già concesso fondi, allo scopo di completare possibilmente i precedenti interventi.

E questo era proprio il caso delle mura per il cui restauro il Ministero con fondi ordinari e straordinari, ottenuti dall'Ente Farnese, ha già speso 9 miliardi (di vecchie lire). Certamente il criterio per la scelta delle opere da finanziare e le sollecitazioni del sindaco Reggi e dell'Ente Farnese hanno giovato all'ottenimento dell'importante risultato; ma è giusto riconoscere che tale obiettivo è stato raggiunto anche con il contributo di altri interventi tra cui quelli dei nostri parlamentari e del presidente della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani. Si può dire che è stato fatto un buon lavoro di squadra.

Spigaroli ha precisato che i 750.000 euro



diventeranno 900.000 poiché il Comune di Piacenza aggiungerà un suo finanziamento pari al 20% della somma stanziata dallo Stato. La somma complessiva verrà erogata in tre anni, ed i lavori saranno eseguiti dal Comune di Piacenza, dopo l'approvazione dei progetti da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici. Avremo modo di ritornare sul tema che tanta importanza ha per il nostro patrimonio culturale.



IN DUOMO C'ERA ANCHE UNA "MADONNA DELLO ZITTO"

Ora, è in Vescovado – Opera del Tagliasacchi, era la "protettrice" dei "campanai"

C'era addirittura una Madonna dello Zitto in Duomo, al primo altare della navata di sinistra. Una Madonna del Tagliasacchi, finita in Vescovado con i restauri promossi dallo Scalabrini. La Madonna, vedendo il piccolo San Giovanni che s'avvicina, lo guarda amorevolmente ponendosi l'indice sulle labbra, nel timore che svegli il piccolo Gesù che dorme sulle sue ginocchia. Dipinto splendido, più da salotto che da chiesa, amato dai piacentini, che vedevano nei due bambini i loro figlioli.

Fu presentato da Luciano Scarabelli, nella guida del 1841, con parole che sorprendono: «Nell'ultima cappella è un quadretto di una Madonna col Bambino e S. Giovanni. Opera del Tagliasacchi. Il Bambino dorme e Maria fa segno al Giovannino di tacersi. E' detta la Madonna dello Zitto. Non si sa intendere perché i campanai nostri abbiano preso a protettrice la Madonna sotto questo titolo se pure non è perché faccia che i galantuomini tacciano quanto trarrebbe lor dalla bocca la bile non soffocabile al martellare continuo delle campane di questa città».

Per uno che non frequentava le chiese per devozione, come Scarabelli, autore di una nota guida alle chiese, le campane erano un grave disturbo del quieto vivere, anche perché le chiese erano tante e tanti i monasteri, con "campanai" che suonavano nei loro concerti anche in ore antelucane. A Piacenza, città di chiese, di caserme e di opifici, la vita era regolata dalle campane, dalle trombe e dalle sirene; Scarabelli auspicava il silenzio; era contro l'inquinamento acustico.

Ferdinando Arisi



Sopra, il dipinto di Giovanni Battista Tagliasacchi "Madonna dello Zitto", conservato nel Vescovado di Piacenza

BICICLETTE E STRISCE PEDONALI, IL PARERE DEL MINISTERO

L'attraversamento ciclabile deve essere tracciato solo in presenza di pista ciclabile, e non in presenza di percorso promiscuo pedonale ciclabile, per il quale è invece sufficiente il normale attraversamento pedonale", che in tal caso, pertanto, può essere usufruito anche dai ciclisti.

Lo ha precisato, in una nota (prot. n. 17/RS/USC), la Direzione generale per la sicurezza stradale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aggiungendo, tuttavia, che in presenza di percorsi promiscui è "comunque opportuno proteggere gli attraversamenti pedonali con appositi impianti semaforici, qualora le condizioni del traffico lo richiedano".

Sempre in argomento, il Ministero ha anche precisato che gli impianti semaforici "devono essere corredati da lanterne per velocipedi solo in presenza di piste ciclabili", mentre "nel caso di percorsi promiscui pedonali e ciclabili, devono essere invece adottate le normali lanterne pedonali, e i conducenti devono seguire un comportamento identico a quello dei pedoni".

Lo stesso Ufficio, in una successiva nota, ha ancora chiarito – su sollecitazione della Confedilizia (interessatasi alla questione su richiesta di un'Associazione ad essa aderente) – che "qualora un attraversamento pedonale coincida con una pista ciclabile, in caso quindi di percorso pedonale e ciclabile, i ciclisti in transito al pari dei pedoni" hanno diritto di precedenza, in applicazione di quanto previsto dall'art. 40, comma 11, d.lgs 285/92 (Nuovo codice della strada). In tal caso – ha precisato ancora il Ministero – è, però, "necessario presegnalarlo agli utenti della strada utilizzando i segnali di attraversamento pedonale e attraversamento ciclabile" (previsti dall'art. 135, rispettivamente al comma 5, Fig. II 503, e al comma 15, Fig. II 524), "poiché non è previsto tra i segnali utili alla guida un unico segnale che li rappresenti entrambi".

Progetto Seneca Mouse

corsi di approfondimento
sulle procedure di
internet banking

Per informazioni
rivolgersi presso tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA



**www.banca di
piacenza.it@**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

COMUNE DI PIACENZA ALLA NOSTRA BANCA I PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca – in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto offrire – è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il biennio 2010-11.

Beneficiari dei prestiti in questione possono essere i cittadini – residenti nel comune di Piacenza – che si trovino temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dagli Organi comunali.

Le domande di prestito devono essere presentate al Dirigente dei Servizi Assistenza ai Minori del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetterà alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

L'importo minimo del finanziamento è stabilito in euro 520 e quello massimo in euro 5.200, mentre la durata sarà di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi. Il rimborso del finanziamento avverrà secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuatario. L'interesse complessivo del prestito verrà invece corrisposto dal Comune. Informazioni presso l'indicato settore del Comune e all'Ufficio Rapporti con associazioni ed enti del nostro Istituto.

CONVENZIONE CONI-LICEO GIOIA



Liceo Gioia e Coni hanno sottoscritto – nella sala Panini della nostra Banca (partner organizzativo, com'è noto, del Comitato olimpico) – una convenzione per la valorizzazione e incentivazione dell'attività sportiva dei liceali frequentanti il triennio, di tutti gli indirizzi, che abbiano intrapreso attività sportive di rilievo certificate dal Coni stesso.

Agli studenti in questione il liceo consentirà di scegliere "Pratica Sportiva" come materia curricolare opzionale dell'Area dell'integrazione, cui è attribuito un monte annuale di 66 ore (2 settimanali). La valutazione di detta materia sarà costruita su elementi raccolti attraverso un'apposita Scheda di valutazione, grazie anche alla collaborazione del Coni, che si è impegnato a certificare i risultati sportivi conseguiti dagli studenti in Convenzione. Le situazioni difformi da quanto anzidetto saranno valutate singolarmente dalle parti contraenti. Il Liceo garantisce, inoltre, agli studenti provvisti della certificazione Coni un monte annuo di 15 ore di flessibilità individuale (assenze giustificate), da utilizzare a rinforzo della disciplina sportiva praticata o in occasione di gare e manifestazioni.

L'elenco degli alunni aventi diritto, elaborato dal Liceo Gioia e garantito dal Coni in accordo con le Società sportive di appartenenza, sarà redatto all'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 ed eventualmente aggiornato in itinere. Un docente della scuola svolgerà la funzione di "tutor" al fine di facilitare le comunicazioni tra i soggetti coinvolti.

Il Coni, dal canto suo, contribuirà – in accordo con i docenti di educazione fisica – ad arricchire il Piano dell'offerta sportiva del Liceo Gioia, proponendo approfondimenti tematici all'interno dei contenitori orari e didattici predisposti dalla scuola, o di eventi e manifestazioni sportive cittadine o provinciali, sia durante l'anno scolastico che nel periodo estivo. Tali proposte saranno rivolte a tutti gli studenti, con l'intenzione di far conoscere i benefici dello sport e favorire la pratica sportiva delle varie discipline.

Nella foto, la sottoscrizione dell'Accordo da parte del presidente provinciale del Coni dott. Stefano Teragni e della Dirigente scolastica prof. Gianna Arvedi

NUOVO FINANZIAMENTO CHIROGRAFARIO PER NECESSITÀ PERSONALI

Il Comitato Esecutivo – al fine di favorire la clientela che richieda la concessione di credito per sovvenire a necessità personali e per importi diversi da quelli attualmente fissati per il c.d. credito al consumo (D.L.vo n. 385/1995 art. 121) – ha deliberato di istituire una nuova tipologia di finanziamento chirografario generico.

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca.

BONIFICI, AVVISO ALLA CLIENTELA

Dal 1° marzo 2010 è in vigore il D.L.vo n. 11/2010 che ha recepito la Direttiva europea sui servizi di pagamento (PSD – Payment Services Directive). La nuova normativa comporta, per quanto riguarda i bonifici, le seguenti rilevanti novità nei rapporti Banca/Cliente:

• Coordinate bancarie IBAN

Il codice IBAN del beneficiario è obbligatorio per tutte le operazioni di bonifico: in mancanza del codice IBAN, non è più possibile eseguire le operazioni.

• Gestione della data valuta

L'accredito delle somme al beneficiario è garantito dalla Banca entro un giorno lavorativo.

Non è più possibile disporre bonifici con valuta anteriore al giorno di esecuzione.

La valuta di addebito non può precedere la data di esecuzione dell'operazione, mentre la valuta di accredito al beneficiario non sarà successiva alla giornata operativa in cui l'importo dell'operazione verrà accreditato sul conto.

I bonifici disposti dalla clientela a favore di correntisti della Banca hanno la stessa valuta sia per l'ordinante che per il beneficiario.

• Termine di presentazione dei bonifici alla Banca

I bonifici verranno eseguiti nella stessa giornata operativa se disposti:

- tramite i canali telematici entro le ore 16.00 (esclusi i giorni di sabato e festivi)
- allo sportello entro le ore 16.30.

Le operazioni pervenute oltre tali orari saranno eseguite nella successiva giornata operativa.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato: orario	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLI CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
- sabato	8,20 - 12,30
	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	14,30 - 16,00
	8,20 - 12,30



LA VERA STORIA DELLA CARNE DI CAVALLO A PIACENZA

Probabile che già nella notte dei tempi gli ominidi mangiassero carne equina. In epoca storica pare lo facessero i persiani di Dario e i cinesi del celeste imperatore. Agli ebrei fu proibita da Mosé. Sui greci aleggiavano dubbi. C'è chi li vuole fra i popoli moderatamente e saltuariamente ippofagi. I romani ai cavalli preferivano gli asini, apocissamente ingrassati. Anche nella Francia degli Ugonotti, fra una guerra di religione e l'altra, l'asino compariva nei pranzi più raffinati.

Si dice che nell'alto medioevo la Chiesa avesse assunto atteggiamenti ostili verso il consumo di carne equina. Un modo per prendere le distanze dai pagani nordici che sacrificavano cavalli agli dei e poi banchettavano allegramente. Teoria labile, insufficiente a spiegare un tabù ininterrotto di 15 secoli.

Semplicemente, la cultura dietetica del tempo, rappresentata in gran parte da religiosi, guardava con comprensibili dubbi la carne equina, molto sanguigna, facilmente deperibile in condizioni climatiche calde o temperate.

Durante tutta la rimanente età di mezzo, fino alla seconda metà del secolo scorso - ad ogni buon conto - la carne di cavallo, nel piacentino, restò al bando. O meglio, non se ne parlava proprio.

E poiché erano tempi di assillanti controlli da parte della autorità pubblica sulle botteghe dei macellai, si deve supporre che un eventuale consumo clandestino fosse relegato a fatti episodici, nel profondo della campagna. Del resto la carne del cavallo morto accidentalmente non si buttava del tutto. Veniva cotta alla meglio e aggiunta al beverone dei porci.

Nel '700, cominciando qualcuno a guardar *traverso i vetri* (nel microscopio) dentro i tessuti della carne equina, si fece strada la convinzione ch'essa non nascondesse insidie maggiori e diverse dalle altre specie animali. Nei lunghi assedi o nel corso di disastrose carestie, la gente aveva pensato bene di provarla, che tanto - morire per morire - meglio a pancia piena.

Un medico francese nel 1809 ammise di aver nutrito migliaia di feriti con la carne di cavallo. Nessuno ne scrisse o se ne vantò, ma a Piacenza capitò qualcosa del genere nel giugno del 1799, quando in città si riversarono i feriti della battaglia combattuta sul Trebbia fra austro-russi e francesi.

Gli esempi fecero scuola e nel 1870, durante l'assedio di Metz e Parigi furono mangiati 60.000 cavalli.

Vent'anni dopo il governo italiano decideva di ammettere la vendita e il consumo della carne equina, emanando un apposito regolamento. Ma le municipalità erano arrivate prima dello Stato: Torino nel 1866, i comuni della periferia milanese (Corpi santi) nel '70, Reggio Emilia nel settembre '73.

E Piacenza? Secondo il compilatore del giornale "Il Progresso", i nostri amministratori - *mediocri interpreti dei bisogni popolari - restano indifferenti ai problemi dei poveri perché tutti in grado di procacciarsi la carne bovina a una lira e settanta al chilo.*

Ma i soliti intraprendenti si danno da fare. Un verbale di sequestro viene elevato nei confronti di Giovanni Reboli, che gestisce clandestinamente un macello equino in strada S. Agnese.

Il 23 agosto del '73, in vicolo Valverde, le guardie comunali mettono le mani su di un intero cavallo, ridotto in quarti e pronto per la vendita. Finalmente il Comune accelera i tempi e nell'ottobre dello stesso anno si inaugura, nel Carmine, il macello dei solipedi. Il giorno 25 ottobre 1873 apre i battenti la prima bottega per la vendita delle carni equine, nel cantone di San Francesco.

anno	cavalli	asini	muli	totale
1873	27	13	0	40
1874	70	23	9	102
1875	85	24	8	117
1876	130	16	12	158
1877	225	46	222	93

Il rapporto fra i consumi dei vari tipi di carne, rimane abbondantemente sbilanciato a favore del suino, seguito dal bovino ma la progressione è evidente. Tanto che nel 1890, l'amministrazione (di sinistra) del sindaco Angelo Quadrelli decide tra il sarcasmo dei liberali monarchici di imporre il dazio di consumo anche sulle carni equine.

Non è quindi vero che da sempre i piacentini conservino la consuetudine di mangiare

Le diffidenze tuttavia non cadono subito. Don Gaetano Tononi, ancora nel 1880, scrive:

L'essersi introdotto da alcuni anni in Piacenza la vendita pubblica delle carni di cavallo, qualcuno ci obietterà, non suffraga la nostra tesi che il paese migliori in agiatezza pel consumo crescente dei commestibili. Ma per questa parte ci rimettiamo agli scrittori di igiene, i quali insegnano esser più utile all'economia del corpo umano l'uso di tale carne che il non mangiarne affatto di altri animali...

Insomma, meglio che niente. E infatti la carne equina costa poco, molto meno delle altre (è pure esente da tasse). Digeribile e ricca di albuminoidi è un toccasana per tubercolotici, cachettici, pellagrosi, ma proprio il fatto che la comprino i poveri male in arnese contribuisce a farla guardare con sospetto dai sani benestanti.

È da ripudiarsi il volgare pregiudizio che ne proscrisse finora anche in questo Comune l'uso per cibo umano come nocivo alla salute... scrivono nei loro regolamenti le pubbliche autorità. Il successo procede comunque rapidamente. Basta considerare l'andamento delle macellazioni a Piacenza nei primi cinque anni:

carne equina. Tra l'altro non sono stati i primi in Italia a mangiare carne di cavallo e non sono tuttora gli unici. Neppure vi è una qualche correlazione tra l'abitudine alimentare e la presenza storica di reparti militari di cavalleria. Alti consumi si registrano nella penisola a macchia di leopardo: a Bari e nella Puglia per esempio, a Parma, a Pavia, nel milanese, nel bresciano e altri luoghi.

Cesare Zilocchi

PIACENZA RESTAURATA, IL CONTRIBUTO DELLA BANCA

Il patrimonio edilizio della città di Piacenza, quantificato durante il governo austriaco (1737) in 3.422 edifici, contava, prima delle soppressioni napoleoniche dei conventi e la fine dell'istituto del fedecomesso e maggiorascato, 28 complessi conventuali, 40 chiese parrocchiali e 149 palazzi appartenenti alla nobiltà titolata. Nel complesso, nonostante qualche distruzione e alcune riconversioni, la consistenza del patrimonio architettonico di pregio artistico può dirsi conservata anche grazie alle campagne di restauri condotte tra XIX e XX secolo. La riflessione sulla filosofia alla base degli interventi e sui risultati ottenuti, che ci hanno consegnato un patrimonio architettonico spesso volte neomedioevale, esulerebbe dalle finalità del presente contributo anche se è di grande modernità il dibattito su cosa debba intendersi per *restauro* che divide i fautori della *conservazione-riuso* e quelli della *reintegrazione dell'immagine* attraverso la sistematica sostituzione dei materiali storici.

La "riscoperta" del centro storico, dopo l'espansione dei quartieri extraurbani a partire dagli anni '20 del XX secolo, ha innescato un processo di recupero del patrimonio edilizio: dopo alcuni malaugurati interventi di inserimento di condomini nel tessuto storico, prassi che si protrasse fino alla fine degli anni '70, agli inizi degli anni '80 si registra una inversione di tendenza che documenta la nascita della moderna cultura dell'intervento sul centro storico a norma della disciplina particolareggiata contenuta nel Piano Regolatore Generale. Il recupero prende l'avvio dal processo di terziarizzazione del centro storico, mentre si confermano le zone storiche per il commercio al dettaglio (via Calzolari, via XX Settembre, corso Vittorio Emanuele), che vede la riconversione d'uso dei maggiori palazzi nobiliari in sedi di istituti di credito seguita, in un secondo momento, dal recupero della funzione residenziale per le tipologie più prestigiose a spese della loro trasformazione in condomini.

La moderna cultura dei restauri può dirsi avviata a partire dal cantiere del palazzo Gotico che, attraverso distinte fasi di intervento, ha portato al recupero della struttura architettonica (1984) e alla sua destinazione d'uso come sede espositiva e di eventi cittadini.

Ma è soprattutto nella applica-

Valeria Poli

SEGUE IN ULTIMA

CONVENZIONE BANCA DI PIACENZA/S.A.C.E. S.P.A.

Il nostro Istituto ha sottoscritto una convenzione con S.A.C.E. S.p.A. - società specializzata nell'assicurazione del credito - per ottenere garanzie fideiussorie sulle operazioni di anticipazione concesse ad imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Gli Uffici Istruttoria crediti e Crediti speciali sono - così come tutti gli sportelli della Banca - a disposizione per ogni eventuale chiarimento al riguardo.

VOLUME M. R. AURICCHIO, I MISTADELLI CITATI

PIACENZA

Pubblico passeggio (Madonna della Bomba); via Corneliana (Madonna del Rosario); Chiostrì del Duomo (Crocefisso); via Beverora (Deposizione); via Tempio (Madonna di Pompei); via Taverna (Crocefisso); Belvedere (Crocefisso); via Emilia Parmense (Madonna con Bambino); Parco Galleana (S. Barbara); Borgo Trebbia (Madonna con Bambino); Porta Borghetto (Madonna del Carmine); Torricelle (Cristo); Tre Rivi (Madonna); Mucinasso (Crocefisso); Mortizza (Madonna con Bambino); Dossi di Roncaglia (Madonna Immacolata); Mortizza-Cascina Stallone (Madonna di Caravaggio); Roncaglia (Madonna con Bambino); Ivaccari (Madonna della Cintura);

VAL TIDONE

Agazzano: Castano (Madonna delle Lacrime); Verdeto (Madonna di Fatima);

Borgonovo: Agazzino (Pietà); Borgonovo via Pianello (Madonna dell'Orto);

Calendasco: Incrociata (Madonna Ausiliatrice); Campadone (S. Carlo); Calendasco via Po (Madonna del Canale); Puglia (Madonna con Bambino);

Caminata: Moncasasco-Ruino (Madonna di Montelungo);

Castel S. Giovanni: Fontana Pradosa (Annunciazione); Sito Nuovo (Pietà); Fornace (Madonna con Bambino); Creta (Madonna Immacolata);

Gragnano: Caminata S. Sisto (Madonna con Bambino); Gragnano via Bosco (Madonna del Mulino); Gragnano via Caselle (Madonna della Cintura); Gragnano via Trento (Madonna di Fatima);

Nibbiano: Casa Mossi (Madonna Immacolata); Trebecco (Sacra Famiglia);

Pecorara: Case Giorgi (Madonna della Guardia); Osteria (Madonna Immacolata); Osteria (Madonna di Pompei); Praticchia (Cuore di Gesù); Caselle (Madonna di Caravaggio); Crocetta (Crocefisso); Cicogni (Crocefisso); Pecorara chiesa (Madonna di Lourdes); Costalta (Madonna di Medjugorie); Poggio Moresco (Santa Croce);

Pianello: Roccapulzana (Madonna di Lourdes); Casturano (Madonna di S. Marco); Pianello viale Castagnetti (Deposizione);

Piozzano: Lanino (Madonna Immacolata);

Rottofreno: Colombarola (Madonna delle Rose); Santimento (Madonna Immacolata); Veratto (Madonna con Bambino); Centora (Natività);

Ziano: Albareto (S. Lupo); Seminò (S. Rocco);

VAL TREBBIA

Bobbio: Cassolo (Madonna Immacolata); Case S. Lorenzo (S. Lorenzo); S. Martino (Madonna con Bambino); S. Maria (Madonna con Bambino); Ponte (Madonna con Bambino); Bobbio via Bosco (Madonna Assunta); Casteghino (Madonna di Caravaggio);

Cerignale: Castello (S. Lorenzo); Strada per Abrà (Madonna di Fatima); Abrà (Madonna delle Grazie); Casale (S. Maria Goretti); Casale (Madonna Immacolata); Cerignale Piazzetta del Mercato (S. Rocco); Cariseto strada per Cerignale (Madonna Immacolata); Serra di Oneto (Madonna con Bambino); Cariseto strada per Cerignale (Madonna su roccia); Cariseto (Madonna di Lourdes);

Coli: strada per Coli (Sacra Famiglia);

Cortebrugnata: Rovaiola (S. Giuseppe); Collegio (Madonna di Lourdes); Robecco (Madonna Immacolata); Marsaglia vecchia (Madonna con Bambino);

Ferriere: Casale di Brugnato (Madonna Immacolata);

Gazzola: Canneto sotto (S. Rocco); Boriacchina-Rivalta (Madonna del Bosco); Casta Deliso-Rivalta (Madonna Immacolata);

Ottone: Losso (Madonna dell'Aiuto); Losso (Madonna della roccia); Cerreta-Traschio (Madonna di Caravaggio); Losso (Madonna della Misericordia); Losso (Crocefisso); Ottone-Pieve (Madonna con Bambino); Ottone Soprano (S. Rita); Costa di Campi (Madonna con Bambino); Croce (S. Rocco); Case Cuccoli (Madonna); Gramizzola-Cognolo (Madonna di Lourdes); Orezza (Madonna di Lourdes); Orezza (S. Rocco); Orezza bosco (Madonna di Caravaggio);

Rivergaro: Acquesio (S. Giuseppe); Cimitero di Rivergaro (Madonna Addolorata); Roveleto Landi (Madonna di Caravaggio); Cà Buschi (Madonna del Pescatore);

Travo: Donceto (Madonna Immacolata); Ammaini (Madonna di Caravaggio); Pietra (Madonna Immacolata); Villa Nera (Madonna di Caravaggio); Scarniogo (S. Rocco); Pigazzano (Sacra Famiglia);

Zerba: Pei (S. Lucia);

VAL D'AVETO

Ferriere: Boschi (S. Rocco); Boschi (Madonna dei Cerri); Castagnola (Croce della Valle); Castagnola (S. Rita); Castelcanafurone (Madonna del Grada); Cattaragna (Madonna Immacolata); Cattaragna (S. Anna); Noce (Madonna del Boscaiolo); Torrio Casette (Madonna); Torrio Casette (Pietà); Torrio Chiesa (Madonna di Lourdes); Torrio Pedagna (Madonna); Torrio Casetta (Madonna Immacolata); Torrio sopra (Madonna di Montalegre); Torrio sotto (Madonna Immacolata); Salsominore-Ruffinati (Madonna del Roccone);



IL 2012 ANNO INTERNAZIONALE DELLE COOPERATIVE

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative, ivi incluse quelle creditizie.

«Si è voluto in modo ufficiale – ha dichiarato Carlo Fratta Pardini, Presidente di Assopopolari – riconoscere che le cooperative non solo costituiscono una realtà di rilevanza planetaria, ma che alla luce della grave crisi economica internazionale hanno dimostrato di possedere capacità di reazione superiori e più efficaci rispetto ad altre realtà finanziarie. Il movimento internazionale della cooperazione bancaria, nei cinque continenti, conta quasi 165.000 imprese, con oltre 411 milioni di soci».

Il comunicato diffuso dall'Onu menziona, come uno dei massimi esempi di «forza e ricchezza delle cooperative», la realtà della componente bancaria, che si è particolarmente distinta nel sostenere con ogni mezzo le comunità di riferi-



mento attraverso la tutela e la valorizzazione delle attività sui territori, la capacità di concedere e allocare efficacemente il credito canalizzando i flussi necessari di finanziamento alle famiglie e alle imprese di minore dimensione.

«Si tratta – ha proseguito Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario Generale di Assopopolari – di una deliberazione di grande significato per tutto il movimento cooperativo, frutto di un impegno ad ampio raggio compiuto dalle diverse Organizzazioni internazionali e nazionali di settore. L'Assopopolari si è adoperata sia in sede di AEBC – Associazione europea delle banche cooperative – che in ambito nazionale, svolgendo opera di sensibilizzazione presso il nostro Ministero degli Affari Esteri, che ha mostrato grande attenzione all'iniziativa».



Da pagina 9

IL TOSON D'ORO: SIGILLO ...

membri dell'Ordine non possono sottrarsi al compito di aiutare l'imperatore a "conservare e difendere" i suoi diritti, i suoi possedimenti, ma anche la sua persona dall'ingiuria, forza e violenza dei nemici. Tutto sommato, poco, considerati gli enormi vantaggi pratici dati dall'appartenenza all'Ordine del Tosone.

Segue l'ordine di diffondere capillarmente il documento presente in modo che "nessuno se ne possa scusare per ignoranza" (secondo l'antico brocardo "Ignorantia legis non excusat") e pertanto si ordina che il documento con sigillo "per forma autentica" sia portato in ognuna delle Camere del Consiglio presente in ogni Paese dell'impero.

Il privilegio, dopo aver richiamato e confermato il contenuto delle lettere patenti dei "capi e sovrani" dell'Ordine che hanno preceduto Filippo, si chiude con il ribadire il valore di legge della concessione, "con sigillo autentico o delle copie collazionate da uno dei segretari Cancellieri d'Archivio", che hanno lo stesso valore dell'originale.

Vi è infine l'apposizione del sigillo, con, finalmente, l'indicazione della data, "Gande al mese di ottobre, l'anno di gratia mille cinquecento cinquanta sei".

Dunque Giacomo Bruneau ricopia nel 1659 il privilegio del Toson d'oro riscritto e aggiorna nel 1556 da Filippo II per confermare i privilegi concessi fin lì ai cavalieri dai suoi predecessori. Privilegio ancora vigente un secolo dopo, quando il principe di Valditaro se ne serve per chiedere che i benefici dati dall'appartenenza all'Ordine vengano rispettati. La correzione della data sul frontespizio del fascicolo, un refuso, è sicuramente successiva ed è stata, forse, causata dalla presenza di due date diverse nella copia del privilegio trascritta da Bruneau.

Quanto alla "memoria" del principe di Valditaro, che resta senza data certa, è probabile che risalga anch'essa al 1659 o sia di poco posteriore, considerato che Federico II Landi muore a Genova nel 1661 (come è provato anche dall'atto di sepoltura conservato nel Fondo Doria Landi presso l'Archivio Doria a Roma).

Sveva Pacifico

Da pagina 14

PIACENZA RESTAURATA, IL CONTRIBUTO DELLA BANCA

zione della legge n. 512 del 1982, che favorisce la partecipazione alla conservazione del patrimonio storico e della tutela dei beni dell'arte e della cultura in cambio di agevolazioni fiscali, che sponsor privati hanno contribuito all'attività degli uffici pubblici deputati alla tutela e al recupero. Si ricordano, tra i più significativi a questo proposito, i contributi dello stilista Gianfranco Ferré al restauro degli affreschi del Guercino nella cupola della cattedrale, il recupero della ex chiesa di S. Margherita (auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano), il recupero del Teatro dei Filodrammatici, della scuola di Musica Nicolini e della sede dell'ex Enel.

È però la Banca di Piacenza che, dal 1987, ha profuso un particolare impegno nel recupero del patrimonio artistico della città e della provincia, tanto da essere definito da mons. Domenico Ponzini, già responsabile dei Beni culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, "un mecenatismo senza paragoni".

Grazie all'intervento della Banca locale, sono state ripristinate nei colori originari la facciata neoclassica del Seminario vescovile e quella eclettica del palazzo vescovile e recuperati importanti portali in arenaria come quello del palazzo Sanseverino e quello della chiesa di S. Maria della Pace.

L'alleanza tra il pubblico e il privato, in particolare Banca di Piacenza e Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, ha contribuito all'intervento di recupero dell'ex convento della Neve (1998-2002), che assume un valore non solo storico-artistico, ma soprattutto culturale in considerazione del fatto che è divenuta la sede piacentina del Politecnico di Milano in corso di ampliamento nel vicino complesso dell'antico Macello. La Banca di Piacenza ha poi finanziato anche gli arredi per Architettura (come già per Ingegneria).

L'importanza e l'entità del patrimonio architettonico piacentino è testimoniata dalle delegazioni locali di Italia Nostra, del Fai e della Associazione Dimore Storiche Italiane, ma anche dalla recente nascita della Associazione Palazzi Storici di Piacenza. Si tratta di associazioni che, nel 2006, hanno istituito il premio Gazzola, a ricordo del soprintendente arch. Pietro Gazzola (1909-1979), per un riconoscimento all'impegno dei privati nel recupero dei loro palazzi.

La prima edizione del premio (che è sostenuto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dalla Banca di Piacenza) è andata all'avv. Gianni Montagna, che ha riportato all'originario splendore il

settecentesco palazzo Anguissola da Grazzano, realizzato, tra il 1774 e il 1777, dall'arch. Cosimo Morelli di Imola.

L'ultimo cantiere di restauro, in ordine di tempo, è quello del settecentesco palazzo Galli, destinato - fino al 1997 - a sede di istituzioni agrarie e nel quale, nel 1957, ebbe la prima sede la Banca di Piacenza, in alcuni locali in affitto al piano terreno.

Il palazzo, che deve la sua immagine attuale all'intervento dei conti Galli nel 1767, rimane di proprietà della famiglia fino al 1872 anno nel quale viene acquistato dalla Banca Popolare Piacentina, che sancisce la fine della destinazione residenziale dell'immobile. Alla nuova funzione si deve la trasformazione del cortile in Salone dei depositanti, grazie alla realizzazione della copertura in ferro e vetro, e la trasformazione dei fronti di affaccio grazie all'acquisto anche del fabbricato necessario alla creazione di una tipologia a corte chiusa. Nel 1919 il palazzo è acquistato dal Consorzio Agrario che, dopo aver ospitato nei suoi locali la neonata Banca di Piacenza, decide, nel 1998, di trasferirsi in via Colombo così consentendo all'istituto di credito di riappropriarsi dello spazio nel quale nacque e di dotare la città di una prestigiosa sede di rappresentanza.

Gli interventi di restauro, condotti su progetto dell'arch. Carlo Ponzini, che cura da anni l'immagine delle numerose sedi dell'istituto di credito, sta offrendo alla città un'area polifunzionale: non solo sede espositiva temporanea (2004-5 Gaspere Landi, 2006-7 Osvaldo Bot, 2008 Mostra alberoniana), ma anche sede di convegni, conferenze, sala prove e concerti dotata di ampia cucina per servizio di catering.

Valeria Poli

(articolo tratto da "Una provincia allo specchio: Piacenza", ed. Telosio, nov. 2008)

**SPORTELLO
CENTRO COMMERCIALE
GOTICO AL MONTALE**
**SIAMO APERTI
ANCHE A PRANZO**



BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è

Banca di Piacenza

SPORTELLI
APERTI AL SABATO

IN CITTÀ
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese
Besurica

IN PROVINCIA
Bobbio
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

**VISITA
IL SITO
DELLA BANCA**

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*

www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 6 aprile 2010

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 10 marzo 2010

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca - anche ai clienti
che ne facciano richiesta allo
sportello di riferimento

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it